

1 – ITA - L'AVVENTURA DI R.I.S.8 di Rosa Maria Corti

Un giorno un'astronave in ricognizione captò un segnale proveniente da un pianeta sconosciuto.

Il pilota, un giovane androide il cui nome era R.I.S.8 (Ricognitore Stellare numero otto) e che forse aveva il suo destino scritto nel nome, (come dicevano i latini "nomen est omen", ovvero il nome già contiene un presagio), con alcuni semplici tocchi alla consolle dei comandi, grazie al sofisticato sistema di rice-trasmittenti di bordo, ben presto riuscì ad intercettare meglio l'indicazione acustica.

Subito si diffuse nella cabina una voce entusiasta che diceva:

"Grand randonnée pedestre et après menu special dans l'un des derniers paradis naturels", purtroppo subito interrotta da una serie di piccole scariche.

Il pilota però, che aveva inserito l' "Erre C", ovvero il radio convertitore per traduzioni simultanee, aveva sentito abbastanza per essere preso dalla curiosità, per volerne sapere di più, non tanto circa la gita e tanto meno circa il menu, lui era abituato a nutrirsi con pillolette colorate dalle formule quasi impronunciabili, come "FeKP" o "VtCMg", quanto a proposito del luogo che veniva definito come uno degli ultimi paradisi naturali.

E così, alcuni nano secondi più tardi, ecco che la navicella, che si era avvicinata molto alla stratosfera, venne inghiottita da un cumulo di nubi scure e minacciose.

Quando all'improvviso queste ultime si squarciarono, agli occhi del giovane androide apparve un panorama magico, grandioso: il sole inondava una splendida corona di montagne che sembravano abbracciare una meravigliosa conca verde dove brillava un laghetto color cobalto.

Il pilota, a questo punto, decise di curiosare più da vicino.

Mentre cercava nel mare di velluto verde punteggiato di fiori colorati che si stendeva oltre il parabrezza dell'astronave il punto più adatto per atterrare, i suoi grandi occhi stroboscopici intravidero la scritta "Parc Régional du Queyras", scritta che venne subito decodificata grazie ad un altro sofisticato strumento inserito nella consolle di bordo.

Quel luogo dunque, quel paradiso, aveva un nome.

Effettuato l'atterraggio, l'androide scese dall'astronave deciso ad esplorare la zona e, grazie alle sue capacità sensoriali quasi umane, fu subito colpito dall'aria pura, frizzante e rigenerante della montagna e dall'armonia che regnava nella valle. Improvvisamente fu preso allora da un qualcosa che non aveva ancora sperimentato fino a quel momento, uno scombussolamento che, lì per lì, lo spaventò. L'analizzatore che portava al polso, però, non segnalava nulla di anomalo. Rassicurato, con molta prudenza, cominciò ad avvicinarsi ad un piccolo nucleo di costruzioni in pietra e legno, attento ad eventuali voci e rumori sospetti. I suoi sensibilissimi sensori però non captarono nulla all'infuori di un'invitante traccia olfattiva, seguendo la quale finì per trovarsi davanti ad una porta sulla quale spiccava la scritta: "Pain et spécialités fromagères".

Il decodificatore portatile, messo prontamente in azione, sfornò subito la traduzione con la seguente specifica che riportiamo per intero.

"Formaggio: alimento sano e gustoso, derivato dal latte di vacca, di capra e di pecora, esistente in numerose varietà ciascuna dotata di una sua propria personalità."

Poiché non c'era nessuno in vista, (forse tutti gli abitanti del luogo avevano partecipato alla grande gita con pranzo), l'androide decise di entrare in quell'antro piccolo e scuro dove scoprì che l'irresistibile profumino proveniva da un cesto ricolmo di bastoni dorati dall'aspetto croccante.

Accanto al cesto, su un grande asse di legno rivestito di canniccio, era esposto in bella mostra un assortimento incredibile di forme, ciascuna contrassegnata da un cartellino con un nome: Tomme de Savoie, Reblochon, Crottin, Sainte-Maure, Chabichou, ecc. ecc.

Lo sguardo di R.I.S.8 venne attratto dapprima da una sfera di color bianco avorio posata su una grande foglia verde, poi da un triangolo venato di blu, all'altezza del quale stava un grosso parallelepipedo con muffe verdi. Subito dopo i suoi grandi occhi si posarono sopra un piccolo cilindro grigio con un bastoncino dentro, vicino al quale spiccavano un tronchetto piramidale di color grigio azzurro ed una forma tonda di color giallo arancio.

Quel trionfo di forme, di colori, quel concerto di profumi, mandò in tilt gli automatismi dell'androide il quale, venendo meno alla propria programmazione, all'improvviso distese il sensibile prolungamento del braccio robotico fino ad afferrare una piccola forma tondeggiante, in tutto simile alla sua astronave, che sottopose immediatamente all'analizzatore da polso. Sul display comparvero i seguenti dati:

"Forma tondeggiante/ colore giallo/ superficie vellutata/ consistenza morbida ed elastica/ cuore cremoso".

Purtroppo la memoria di R.I.S.8 non era in grado di avvicinarlo alla comprensione della scritta visualizzata, comprensione che risiede nell'esperienza dei sapori e che, a sua volta, è data da un insieme di conoscenze: conoscenza del pascolo, degli animali e delle loro abitudini, conoscenza del tipo di latte utilizzato, del tipo di lavorazione e, per finire, dei tempi di stagionatura.

A quel punto l'androide, compiendo un altro gesto non programmato, addentò un grosso boccone di formaggio. Subito una dolcezza incomparabile, un sapore delicato, leggermente aromatico, con sentori erbacei, vennero registrati dai suoi sensibili sensori ed archiviati nell'holocron portatile, associati all'immagine e al nome che figurava sulla targhetta posta accanto alla forma.

R.I.S.8 a quel punto fu preso da un'incontrollabile smania e incominciò a fare altri assaggi.

Fu un'esperienza indimenticabile: la butirosità, la cremosità ed il profumo di erbe di montagna, esaltati dalla fragranza del pane sul quale i formaggi erano stati posti, fecero sperimentare al giovane sensazioni mai provate prima d'allora.

I sensori di R.I.S.8 si misero a vibrare come impazziti, producendo un "Bit" "Bit" "Bit" continuo. L'androide aveva scoperto che mangiare è un'operazione ben diversa dal trangugiare qualche pilloletta preparata in laboratorio; quel cibo genuino, di montagna, quale dono che la natura e la sapienza degli avi ci hanno tramandato nei secoli, era diventato anche per lui pensiero. Occorreva mandare subito comunicazione di ciò al pianeta base.

R.I.S.8 guadagnò l'astronave dove provvide a trasferire dal suo holocron il flusso di ologrammi registrati ai ricetrasmittitori dell'iperspazio che li avrebbero subito inoltrati a destinazione, poi si rimise in cammino chiedendosi quali altre gustose sorprese gli avrebbe riservato il meraviglioso pianeta sul quale era atterrato: la Terra.